



WWF
Italia
Delegato
Emilia-
Romagna

Tel: 3343022348
delegatoemiliaromagna@wwf.it
sito: www.wwf.it/emiliaromagna

Considerazioni WWF sull'impatto ambientale dell'hub logistico fra Altedo e San Pietro in Casale

Riportiamo nelle seguenti righe alcune considerazioni esclusivamente legate all'impatto ambientale delle opere in oggetto.

Con questo documento non entriamo nei dettagli della produttività potenziale delle aree agricole, né della qualità del lavoro promesso, né del danno puramente paesaggistico, storico e culturale. Inutile rimarcare come, a fronte di un impegno dichiarato della Regione di ridurre il consumo di suolo portandolo a zero, un tre per cento in più suoni come una sconfitta. Sono tutte tematiche evidenti e oggetto di ampia discussione, talmente ampia da perdere di vista l'impatto ambientale delle opere.

Il Polo fra Altedo e San Pietro in Casale è destinato a sorgere lontano da un allacciamento ferroviario, con conseguente investimento sul trasporto su gomma. Anche non volendo affrontare il problema di un ampliamento dell'asse autostradale, si sta comunque scegliendo una via tutt'altro che sostenibile. CO₂, NO_x, i vari particolati, ecco quanto finisce ad aggravare una situazione dell'aria già degna di allerta sanitaria. A questo si aggiunge l'inquinamento delle acque superficiali legato al dilavamento delle strade. Parallelamente, eliminare i coltivi significa aumentare le emissioni di CO₂ e ridurre i servizi ecosistemici ambientali. Senza le colture viene a meno l'immagazzinamento dell'anidride carbonica nel suolo, interrompendo il ciclo del carbonio. Suolo che regola la temperatura ambiente con scambi di energia in relazione a fattori quali il contenuto di acqua, l'attività microbica, il contenuto di sostanza organica etc.

Tutto questo sembra quantomeno paradossale, in una Regione che reclama a gran voce la necessità di una svolta "green" in risposta ai cambiamenti climatici.

Evidenziamo la richiesta-vincolo della Unione Europea di destinare i fondi del Recovery Plan alla "Transizione climatica, lotta ai cambiamenti climatici e protezione della biodiversità". Ci si chiede come questi obiettivi siano compatibili con la distruzione di aree agricole di interesse naturalistico.

Entrando nel merito dell'impatto sulla biodiversità, i coltivi in oggetto fanno parte di un paesaggio affermato nei secoli, lungo un corridoio verde, il Canale Navile, acque che tagliano la pianura in direzione di Passo Segni, immettendosi in Reno.

I terreni sono adiacenti a aree in SIC/ZPS che ospitano fauna minore tutelata a livello regionale (LR 15/2006) con esemplari di interesse comunitario, nonché popolazioni riproduttive importanti a livello nazionale di uccelli acquatici. I coltivi svolgono un'importante funzione per la loro alimentazione e richiamano avifauna da siti lontani ed esemplari di passo. Non a caso, la stessa area oggetto dell'intervento ad Altedo risulta tuttora vincolata (vincolo di zona umida e area agricola di particolare interesse naturalistico e paesaggistico per la pianura alluvionale sia nel PTCP che nel PTM appena approvato).

Parliamo di una zona decisamente interessante dal punto di vista naturalistico. Alla fauna minore protetta che utilizza i coltivi come siti di alimentazione e dispersione, con un popolamento di batraci, fra cui il rospo smeraldino e segnalazioni di testuggini palustri europee che riportano a

Registrato come: WWF Italia
Via Po, 25/c 00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.
Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ.
ONLUS in base al D.Lgs 4 dicembre1997, n. 460

possibili popolazioni relitte, si unisce un quadro incredibilmente ricco per quanto riguarda l'ornitofauna,

Stiamo parlando di garzaie di grande valore con nidificanti airone rosso, tarbusino e tarbuso. Troviamo ancora nidificanti la spatola, il marangone minore, il pendolino, l'avocetta, il corriere piccolo e il cavaliere d'Italia.

Nell'area ci sono evidenze di riproduzione per il falco di palude. Viene rilevata la presenza dell'albanella reale e minore, del gufo di palude, del mignattino piombato, della sterna zampenere e sterna maggiore, della schiribilla, del voltolino e dell'usignolo di fiume.

Sono solo pochissime delle specie che abbiamo pensato di segnalarvi, una lista a tutti gli effetti sensibile e riservata, già rappresentativa della preziosità di un'area che è tale non solo perché punteggiata di vasche lasciate a libera evoluzione, ma piuttosto perché collocata in un ampio contesto rurale che, sebbene sia evidentemente antropizzato, vede impressionanti distese di pianura libera allacciate dalla rete di acque superficiali. Una zona dove il disturbo diretto e l'inquinamento sonoro sono minimi. In inverno, oche selvatiche e gru trovano sovente in queste zone condizioni simili a quelle ricercate nella piana del Mezzano.

Siamo in un momento di crisi climatica, una crisi che si presenta come un acceleratore dei fattori di rischio. L'impermeabilizzazione dell'area, già in una zona sensibile, contribuirà ad alimentare il rischio idraulico. Si parla quindi di vasche di laminazione e di interventi per risolvere la questione idraulica. A questo proposito, segnaliamo come le ex vasche degli zuccherifici AIE ed Eridania in SIC/ZPS, che in teoria risultano non interessate direttamente dal progetto, non debbano essere intaccate nemmeno da un punto di vista idraulico, nella lontana ipotesi si voglia utilizzarle per decantare parte delle acque meteoriche. Si tratta di realtà fragili, che non incontreranno il "gusto estetico" di molti, ma che vanno lasciate come sono. Qualsiasi alterazione, non opportunamente calibrata da tecnici e esperti di fauna selvatica sarebbe negativa.

Allargando il quadro il sito su cui si intende insistere con le rispettive aree logistiche si trova fra i SIC ZPS delle ex risaie di Bentivoglio e le valli di Malalbergo fra cui l'ultima, la più vicina al Reno, il SIC ZPS la Comune, rappresenta un prezioso biotopo relitto, quanto resta dell'antica Padusa Bolognese, quindi un nodo ecologico di particolare interesse. Tutte realtà tutelate lungo lo stesso corridoio ecologico, il Navile.

In pianura la fragile continuità tra aree protette e siti particolarmente votati per la biodiversità, la funzionalità ambientale ed ecologica, non può essere rotta da ulteriori distese di asfalto e cemento, laddove esiste comunque la possibilità di riciclare aree industriali fatiscenti e dismesse in contesti meno sensibili.

Pregandovi di analizzare con cura gli effetti delle opere su questo nodo ambientale, vi porgiamo
Distinti saluti

Dott. Francesco Nigro
Delegato WWF Emilia-Romagna
WWF Italia

Bologna, lì 17 febbraio 2021

Registrato come: WWF Italia
Via Po, 25/c 00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586
P.IVA IT 02121111005

Ente morale riconosciuto con
D.P.R. n.493 del 4.4.74.
Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ.
ONLUS in base al D.Lgs 4 dicembre1997, n. 460